

IL VERTICE BLINDATO E LA RABBIA DEI CONTESTATORI

# Il popolo di Seattle si ribella all'esercito

## A Genova 18 mila militari. «Non riusciranno mai a fermarci»

### reportage

Renato Rizzo

inviato a GENOVA

**A**RRIVA l'esercito. «Ci troveremo di fronte gli stessi uomini in divisa che, scesi a Palermo per l'operazione Vespri Siciliani, annunciavano: "Giù la coppola, siamo qui". E a noi che lottiamo mettendo in gioco solo il nostro corpo contro tutte le mafie che cosa potranno dire: "Giù le idee, dovete star zitti?"». Luca Casarini, uno dei leader della rivolta anti-G8, commenta così la notizia che il vertice di Genova sarà probabilmente blindato da 18 mila militari chiamati a proteggere i Grandi della Terra. E, contemporaneamente, annuncia: «Prendiamo questa decisione come una dichiarazione di guerra. Non ci sottrarremo: ci sarà un immenso esercito di irriducibili sognatori contro un piccolo esercito di professionisti addestrati a combattere, armati di manganelli o, chissà, di fucili. Per fermarci dovranno metterci in galera».

Rabbia nella cittadella del dissenso: dopo aver scritto al presidente Ciampi, chiesto un confronto con il premier in pectore Berlusconi, ottenuta una cauta apertura da parte di Frattini, capo del comitato di controllo sui servizi, i ribelli si trovano di fronte a questa risposta «dura e ultimativa». Al punto che Carlo Schenone, uno dei portavoce del Genoa Social Forum che raggruppa 324 gruppi e associazioni d'ogni angolo del pianeta, si domanda: «Ma Bianco non sa che le elezioni sono finite? Sembra quasi che si voglia candidare a ministro del

centro-destra».

Rabbia (istituzionalmente trattenuta) anche da parte della presidente della Provincia, la diessina Marta Vincenzi, che ha organizzato con i contestatori non violenti, da qui ai giorni del summit, una serie di dibattiti sui temi della globalizzazione: «Meglio dire che "avevo organizzato". Con oggi li annullo tutti: non vorrei che qualcuno dei 18 mila rappresentanti dell'esercito potesse scambiare questi incontri per assembramenti pericolosi e comportamenti di conseguenza».

La signora Vincenzi cerca le radici di questa risolutezza da parte del governo: «Nel momento in cui nessuno decide nulla dal punto di vista logistico e i ritardi si accumulano, si fa la scelta di non rischiare brutte figure schierando i militari. A me non rimane che dire "obbedisco", anche se rimpiango un'occasione mancata».

Intrecci di voci. Si continua a parlare d'una nave che potrebbe ospitare i rendez-vous dei Potenti: «Mi sembrerebbe una scelta orribile - incalza la presidente della Provincia - se fossi uno degli Otto mi rifiuterei di salirci, anzi userei a stringere mani. Invece si dice addirittura che Bush porterà con sé dall'America due controfigure». In questo garbuglio di notizie vere e false e verosimili, una che ha preso quota ieri: il prefetto di Savona avrebbe ricevuto l'ordine «top secret» dal Viminale di fermare nella sua città i 30 mila ribelli in arrivo dalla Francia bloccando autostrade e linee ferroviarie. Mentre già il sindaco savonese chiedeva a gran voce il rispetto del «diritto a manifestare» in serata l'«informazione» s'è sgonfiata: smentita ufficiale del capo di gabinetto della prefettura.

Il cordone sanitario attorno alla Genova del summit resta, sino ad ora, limitato per il Levante a Nervi e per il Ponente a Voltri. E già basta questo a innescare il nervosismo d'una città che, a detta di molte Cassandre, rischia un flop proprio quando calcherà uno dei suoi (rari) palcoscenici internazionali. Con l'esercito schierato a fare da sfondo. «Se la sicurezza richiede queste misure è giusto assumerle - frena il primo cittadino Giuseppe Pericu -. Il governo ha più informazioni di noi. Nel caso avvengano degenerazioni s'interverrà». A lui spetta ed interessa che Genova si presenti all'appuntamento resa ancor più «bella ed accogliente» dai restauri realizzati con i contributi miliardari dello Stato: «E non m'importa se il governo è di sinistra, di destra o di mezza destra». «Città accogliente? - protestano gli armatori -. Lo vada a raccontare ai 100 mila turisti che il 20, 21 e 22 luglio, in pieno weekend, non potranno imbarcarsi sui traghetti e dovranno essere smistati a Voltri, o, magari, a Savona e a La Spezia perché il porto di Genova è off-limits, in piena zona rossa».

Il fuoco della rivolta arde, attizzato dalla notizia dell'arrivo dei 18 mila militari: «Il governo può fare tutti i blocchi che vuole e dove vuole, ma non s'illuda che la gente non venga - avverte Massimiliano Maretini, presidente dell'Arci Liguria -. Al massimo sposteremo i luoghi della protesta. Avete presente che cosa significhi, anche schierando l'esercito, bloccare un fiume di 200 mila persone?».

**Ironica la presidente della Provincia**  
**«Annullo gli incontri con i manifestanti**  
**Non vorrei passare per sovversiva»**

PAGINA 1

